

Instantia magna preces ad Deum...

“Nello stesso tempo ogni Israelita levo il suo grido a Dio con fervida insistenza”

Saper pregare bene è saper vivere bene. Dove possiamo imparare l'arte del vivere se non vicino all'Autore della vita? ...

...Manca forse l'umiltà alla nostra preghiera? Non lo credo: siamo oggi così convinti che tutto ciò che è posto su basi umane fallisce; c'è tale un'esperienza amara degli uomini, pure nella nostra breve giovinezza, che sentiamo bene che Dio solo è tutto e che noi umili nulla possiamo senza di lui. E lo stesso dicasi nella devozione, che non manca, io penso, alla nostra preghiera; preghiera che sappiamo fare anche con sacrificio, ma il sacrificio non dura, la devozione non è perseverante e forse la stessa umiltà non è l'abito continuo dell'animo prostrato dinnanzi a Dio.

Perseveranza nel pregare

Ci è necessaria dunque la perseveranza nel pregare, cioè l'insistere. E' questo *continuo insistere* che apre i cieli. Nostro Signore ci dice di *pregare sempre*...

...Invece troppo presto noi ci stanchiamo e cessiamo e desistiamo dal pregare. Non dobbiamo dunque concedere riposo al cuore nostro, ma sempre esso deve vigilare anche se noi dormiamo. A quel modo che sempre pulsa il cuore che noi abbiamo in petto, né mai cessa di battere, così sempre deve l'animo nostro stare in orazione. Invece troppo spesso, perché il corpo è stanco, noi non preghiamo.

Perché non vincere la pigrizia del nostro corpo? Perché non metterci in ginocchio? Noi giovani siamo poco abituati alle fatiche e ai sacrifici ed è per questo che non sappiamo *resistere* neanche nella preghiera. La nostra epoca ha avuto troppe comodità e noi siamo cresciuti nella mollezza: questa ha infiacchito lo spirito e perciò lo *spirito* non sa *tener duro* nella preghiera.

Dio ci è sempre presente

Diciamo chiaro, non con la bocca, ma con la vita, che noi siamo contro la vita comoda e ne avremo vantaggio per il corpo che si allenerà alla lotta, e per lo spirito che si sveglierà dall'ottusità che minaccia di annegarlo.

E perchè mai non dobbiamo sempre pregare? Perché noi *figli di Dio* ci sentiamo sempre sotto il suo sguardo. Perché noi siamo sempre dinnanzi a Dio. Perché egli ci è sempre presente e ci conserva la vita.

Nostro Signore Gesù dice “*Non sum solus quia Pater mecum est*, e un'altra volta ripete: “*Qui misit me Pater mecum est et non reliquit me solum*”.

Il Padre buono della creazione è sempre con noi e non ci lascia mai soli come mai lasciò solo il Figlio Gesù: ma quale diversità di presenza del Padre in me e nell'anima del Signore Nostro Gesù Cristo!

Oh potesse l'anima di Cristo sacrificarci! E' da questa santificazione che nasce in noi la venerazione, e quando l'animo mio sapesse stare in venerazione dinnanzi a Dio e sotto i suoi occhi, oh allora tale venerazione manterrebbe e nutrirebbe in noi l'anelito alla dedizione.

Soltanto nell'anima ripiena di tale *dedizione* nasce il senso della divina prossimità ed è in tal modo ripiena di Dio senza sforzo e quasi naturalmente. Siamo costanti dunque nella preghiera e il Signore se non ci libererà dai mali fisici, né dai mali morali che tanto ci affliggono, ci aiuterà certamente a sopportarli e con questi pagheremo il nostro purgatorio.